

pa, visiteremo i luoghi più significativi della fede, i monumenti che furono testimoni delle persecuzioni dei cristiani, come il Colosseo, o le catacombe, luogo di sepoltura ma anche di vita nascosta per i primi cristiani.

Roma, ricca di tanta storia e di tanta arte, ha visto scorrere la vita di tante generazioni, e anche oggi ha tanto da raccontare.

Ritornare vuol dire portare dentro di noi esperienze nuove, storie vere e coinvolgenti, modelli da conservare per la vita.

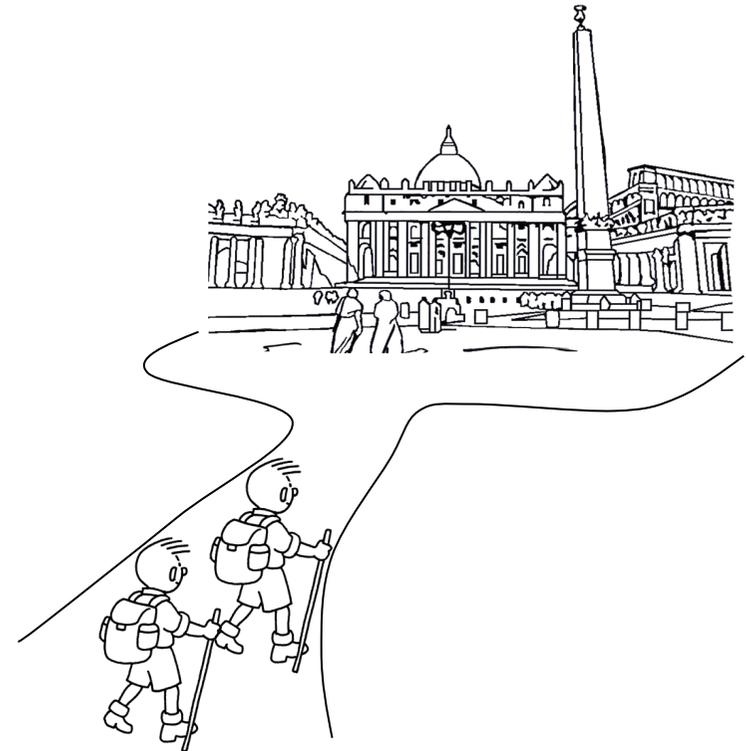
Vuol dire essere noi stessi ma più ricchi, pieni di entusiasmo e pronti a essere veramente come Gesù ci vuole, suoi testimoni e profeti

IN CAMMINO VERSO ROMA E OLTRE...



Arcidiocesi di Genova - Ufficio Catechistico

CRESIMATI E CRESIMANDI... A ROMA 2022



TRACCIA DI RIFLESSIONE

"In preparazione al pellegrinaggio!"

Un percorso in tre tappe
da svolgere insieme ai catechisti

Lo Spirito Santo ci rende tutti Profeti

PROFETI DI OGGI

Cari catechisti,
per parlare di profeti ai ragazzi il primo passo può essere uno sguardo tra le pagine dell'Antico Testamento alla ricerca di quei personaggi, austeri, autorevoli, coraggiosi che ebbero il compito di richiamare il popolo ai suoi doveri in nome di Dio. Lo stesso termine "profeta" definisce colui che parla "in nome di " (in questo caso, di Dio) e in Suo nome anticipa cose future. Tante profezie si sono realizzate a tempo debito e lo dimostrano i vangeli.

Tuttavia la profezia non è confinata nei millenni passati perchè non ha limiti di tempo né di spazio: è un dono che viene da Dio, dono da ricevere, conservare, alimentare costantemente.

Chiarito questo con i ragazzi ecco che ci scopriamo tutti potenziali esponenti di questa categoria, in quanto battezzati, tanto più se cresimati. A partire dalla Cresima, infatti, il ruolo del cristiano è tracciato: **tutti abbiamo il dono della profezia che non solo ci abilita a parlare di Dio ma ci dà il pieno diritto di farlo.**

Cari cresimati,
in attesa dell'appuntamento di Roma, dove andrete numerosi nel mese di maggio, questo libretto sarà una traccia su cui lavorare. Consideratelo il vostro **naviga-**



per compiere quello che è opportuno che io faccia. A quel punto non importa il perchè, il dove, il come. Lo Spirito Santo ha tutte le risposte e io mi fido di Lui, che è la Sapienza fatta Persona.

Profezia, allora

non è solo agire in linea col vangelo davanti al mondo ma lasciar trasparire dal nostro comportamento come la fede, aiutata dalla Grazia di Dio, può trasformare la vita, proiettandola verso un significato futuro ben più alto e ben più ampio dei nostri orizzonti quotidiani.

In questo senso possiamo dirci profeti, annunciatori, anche senza saperlo, delle grandi opere di Dio, come gli antichi profeti, che a volte neppure sapevano o capivano bene quello che annunciavano.



3. A Roma

Che cosa troveremo a Roma?

La storia degli uomini vissuti prima di noi, le tracce ben visibili di quello che hanno fatto e hanno voluto dirci, tutto quello che ci hanno lasciato come eredità artistica e spirituale. E troveremo l'espressione più universale dello Spirito Santo in azione: Papa Francesco.

Davanti a Dio tutto è presente: dai testimoni del passato ai martiri dei primi secoli a quelli dei nostri giorni, di cui neppure conosciamo i nomi: è la storia del Cristianesimo in cui tutti hanno un loro ruolo, visibile o nascosto, ma sempre prezioso.

A Roma il nostro pellegrinaggio ci porterà alle fonti del Cristianesimo, sulla tomba di Pietro, il primo Pa-

La chiamata a essere cristiano si rinnova attraverso le varie fasi della vita: si modifica, si manifesta in modi diversi e sempre nuovi, con la fantasia dello Spirito Santo che silenziosamente opera servendosi di noi.



2. Che cosa devo fare?

A tante domande sul futuro, dopo l'Ascensione, Gesù risponde agli apostoli con una semplice premessa, che è poi anche una promessa per tutti noi:

"Avrete forza dallo Spirito Santo" (At, 1,8)

il che vuol dire: non preoccupatevi, Lui vi spiegherà, vi farà capire quello che in quel momento sarà importante capire. E sottintende: Ve l'ho promesso, ve lo mando apposta per farvi ricordare tutto quello che avete sentito da me e anche tanto altro, quando ce ne sarà bisogno.

In concreto, alle nostre domande:

Perché proprio io?

Quando sarò chiamato a esprimermi come cristiano?

Che cosa devo dire? Sarò capace? Chi me lo fa fare?

A questi interrogativi lo Spirito Santo risponde, non con parole, ma dandoci interiormente l'aiuto necessario e sufficiente (come si dice in matematica)

tore pensato per guidarvi e accompagnarvi fino a quel giorno.

Il tema su cui vi proponiamo una riflessione in tre momenti con i vostri catechisti è:

Essere profeti

Primo momento

Chi sono i profeti
Tutti possono esserlo.
Anch'io?

Secondo momento

Che cosa devo fare?
Quando e dove?
Oggi, a Genova?

Terzo momento

E domani?
Che cosa troveremo a Roma.
Che cosa porteremo con noi.
Dopo l'esperienza di tanta storia e tanta bellezza ritornare più ricchi dentro



1. Chi sono i profeti

I profeti più noti dell'Antico Testamento, da Isaia a Geremia, a Giona, tanto per citarne alcuni, ma anche voi potete dirne tanti altri, una volta chiamati da Dio si sentirono in un primo tempo inadeguati al loro compito perché capivano che con le loro forze

non avrebbero potuto affrontare nemici, pericoli, inganni.

Ad esempio, il profeta Geremia racconta nel primo capitolo del suo libro che alla chiamata di Dio non si sentiva affatto capace di fare quello che il Signore gli chiedeva e gli diceva. "Non so parlare, perchè sono giovane... Ma Dio lo manda dicendo: "Non dire sono giovane...io sono con te per proteggerti...ti metto le mie parole sulla bocca" (cfr. Ger, 1). La presenza di Dio al fianco è una forza che accompagna.

Anche se non mancano nella Bibbia momenti che descrivono lo scoraggiamento e la delusione di alcuni di loro, poi, quando Dio si fece sentire più che mai vicino, garantendo il suo appoggio, allora, svanita ogni ansia, il profeta capiva due cose:

la prima, che al Signore non si riesce a dire di no e la seconda, che con Lui non poteva aver paura di nessuno.



Ma, al di là di esempi biblici, chi è il profeta?

Vi sembra normale parlarne come di una persona ben visibile, comune, alla portata di tutti? Forse non ne siete sicuri? Ci avete mai pensato?

Eppure, la testimonianza che può dare un ragazzo, o un adulto, nel suo ambiente di vita, di lavoro, di svago, è esattamente una delle forme che manifestano il dono della profezia

che nasce dalla fiducia nell'aiuto di Dio e dalla presenza dello Spirito Santo, ricevuto nei sacra-

menti e invocato con fede, che consiglia, suggerisce, conforta.

Lo Spirito Santo, il grande accompagnatore della Chiesa attraverso la storia, non tralascia nessuno e si serve di ciascuno in modo del tutto unico.

Il vostro compito di ragazzi è importante. Ricordatevi che lo Spirito parla alla Chiesa, agli adulti, ai sacerdoti e perfino al Papa anche attraverso di voi!

Abbiate sempre il coraggio di esprimervi con coerenza e nella piena libertà di figli di Dio.

Tenete presente che parlare di Gesù non è mestiere dei preti ma viene dallo Spirito.

La chiamata a esercitare il dono della profezia, non solo con le parole ma soprattutto e ancor più nei gesti e nelle scelte quotidiane, parte dalla forza sacramentale della Cresima e da quel momento il disegno su ciascuno si compie, con la nostra adesione, in modo esclusivo e personale, potremmo dire "personalizzato".

Nel piano di Dio non ci sono due progetti uguali.

E noi, infatti, ne portiamo avanti uno inedito che non sarà mai più replicato.

Dunque la profezia, che è quel parlare di Dio, a nome di Dio, con parole di Dio, senza la pretesa di portare agli altri la nostra spiritualità o le nostre sensazioni, è il dono che il sacramento della Cresima e ogni incontro sacramentale con Gesù offrono e rafforzano sempre più.